

UN PROGETTO DI PRESENTAZIONE SU WEB DELLE MODIFICHE TERRITORIALI DI ALCUNE PROVINCE EMILIANO-ROMAGNOLE (1853-1992)

Francesco Casadei¹, Aldopaolo Palareti²

¹Università di Bologna

Viale Fanin 40, 40127 Bologna BO

francesco.casadei@unibo.it

²Università di Bologna

Mura Anteo Zamboni 7, 40126 Bologna BO

aldopaolo.palareti@unibo.it

In questo lavoro si descrivono alcune applicazioni informatiche riguardanti il mutamento delle suddivisioni amministrative del territorio emiliano-romagnolo, con particolare attenzione al tema delle articolazioni provinciali dello spazio regionale.

Riflessioni storiche e applicazioni informatiche vertono qui sull'estensione e sui confini delle quattro province della Romagna pontificia (Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna) alla metà del XIX secolo e sulla conformazione assunta dalle medesime province dopo l'unificazione nazionale.

Dal punto di vista informatico, si evidenzia la possibilità di utilizzare tecnologie disponibili gratuitamente su Internet, che permettono di raggiungere un risultato tecnico soddisfacente per attività di tipo didattico, a costi economici e impegni personali accettabili.

L'uso integrato di strumenti per la cartografia e per la presentazione su web di linee temporali consente di realizzare sistemi per la gestione di informazioni storiche e territoriali a basso costo e con bassa complessità informatica. Tutto ciò favorisce lo sviluppo di progetti adatti ad un utilizzo in ambito didattico.

1. Introduzione

Lo studio dei principali aspetti della storia economica e sociale di un territorio non può prescindere dall'analisi della documentazione censuaria. Se però è nota, non solo ad un ristretto ambito di specialisti, l'esistenza dei censimenti della popolazione italiana a partire dal 1861, data della unificazione nazionale, meno nota è la vicenda delle rilevazioni censuarie effettuate dagli stati pre-unitari lungo i primi decenni del XIX secolo.

Analizzando la storia ottocentesca di un'area consistente dell'attuale Emilia-Romagna, lo studioso si imbatte nel censimento della popolazione promosso dallo Stato pontificio per l'anno 1853: una fonte di grande interesse, la cui accessibilità è aumentata dopo che, nel 1992, ne è stata promossa una ristampa anastatica [Statistica della popolazione, 1992]. Ebbene, osservando la documentazione presente nel censimento del 1853, emergono con evidenza importanti elementi di diversificazione (ma anche, come vedremo, alcuni interessanti linee di continuità) proprio in tema di suddivisione del territorio per province: ciò confrontando i confini delle quattro province della Romagna pontificia (Bologna, Ferrara, Ravenna, Forlì) con i confini successivamente assunti dalle medesime province nel corso della storia italiana post-unitaria.

Queste considerazioni fanno da premessa ad un progetto di lavoro basato su cartografia disponibile in rete, nell'ipotesi che la rappresentazione grafica di una parte importante dell'attuale spazio regionale emiliano-romagnolo possa essere arricchita con informazioni testuali dalla utile valenza didattica e divulgativa. È un discorso che si collega, tra l'altro, anche alla crescente diffusione nella rete Internet di mappe tematiche di vario genere, progettate e realizzate con diversi gradi di approfondimento (e di impegno professionale) da parte di istituti di ricerca, enti pubblici e privati, nonché da parte di singoli studiosi e appassionati. Di questo fenomeno si è recentemente occupata anche la stampa di informazione [Assante, 2007].

2. Valenze didattiche del progetto

Come già affermato in nostri precedenti progetti di applicazioni informatiche alla didattica della storia [Casadei F. e Palareti A., 2004; Casadei F. e Palareti A., 2006; Casadei F. e Palareti, A., 2007], anche in questo caso vi possono essere diversi livelli di approfondimento e, contestualmente, diversi livelli scolastici di utilizzo del sistema.

Un prima modalità d'uso, riguardante la scuola primaria (elementare), può limitarsi ad una analisi dei principali mutamenti intervenuti nella provincia di riferimento, suggerendo semmai qualche percorso di approfondimento sul proprio territorio comunale e/o sui territori comunali contigui.

Una seconda ipotesi di lavoro, rivolta sostanzialmente agli studenti della scuola secondaria di primo grado (scuola media inferiore), prevede una analisi più attenta del tema della suddivisione amministrativa del territorio – anche in prospettiva storica – e riflessioni e percorsi di studio mirati su aree sovracomunali, provinciali ed anche interprovinciali.

Salendo di livello scolastico, si può ipotizzare che nella scuola secondaria superiore i temi sopra accennati si affrontino con ulteriori approfondimenti di tipo storico, geografico, amministrativo, contestualmente ad un uso più consapevole e impegnativo della cartografia e delle risorse informatiche.

Non è fuori luogo ipotizzare un uso del sistema anche in sede di didattica universitaria, soprattutto all'interno di percorsi che prevedano: 1) riflessioni storiografiche (sull'articolazione delle suddivisioni territoriali prima e dopo l'unificazione nazionale); 2) analisi ed esercitazioni su fonti cartografiche; 3) utilizzo di tecnologie informatiche per integrare i vari percorsi di studio.

3. La storia dei territori comunali e provinciali in Emilia-Romagna: quadro di riferimento e peculiarità dell'area ex-pontificia

Esiste una autorevole storiografia sulla evoluzione delle articolazioni territoriali italiane, con particolare riferimento alle radici storiche (che naturalmente risalgono a prima dell'unificazione nazionale) delle province e dei comuni: tra gli altri, Lucio Gambi ha evidenziato la «persistenza delle divisioni comunali» nel panorama territoriale italiano [Gambi, 1976].

Come risulta da uno studio dedicato all'area regionale toscana [Giunta Regionale Toscana, 1992], la penisola italiana si presta particolarmente ad analisi comparate dello sviluppo storico dei propri territori locali; ciò proprio a seguito della lunga storia di divisioni politiche che hanno caratterizzato nei secoli il nostro spazio nazionale. La sola area emiliano-romagnola evidenzia, limitandoci a considerare la situazione del periodo immediatamente preunitario (1815-1859), la presenza di tre importanti ripartizioni politiche: il ducato di Parma e Piacenza, il ducato di Modena, Reggio e Massa, la Romagna pontificia. Quest'ultima – come già accennato – comprende le province di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì, intese naturalmente nei confini dell'epoca. A queste importanti zone di territorio regionale sono dedicate, nel presente lavoro, alcune note di inquadramento storico che preludono all'approfondimento degli aspetti tecnici del progetto. Passiamo dunque in rassegna alcune caratteristiche dell'area territoriale oggetto del presente studio.

Nel 1853, anno nel quale si svolge il censimento dello Stato pontificio, l'estensione di tre delle quattro province «romagnole» evidenzia – se confrontata con la situazione dei decenni successivi all'Unità – tangibili differenze. Differenze che riguardano le aree provinciali di Bologna, Ferrara e Ravenna, a seguito di diversi interventi di modifica, promossi dalle autorità politiche nazionali in momenti di particolare rilevanza storica.

In generale, va ricordata la data del 1860 come primo, fondamentale momento di verifica dell'assetto comunale e provinciale: la fase di immediato assestamento post-risorgimentale (in attesa che l'anno successivo sia ufficialmente proclamata l'Unità d'Italia) vede già alcuni importanti cambiamenti per quel che concerne i confini provinciali.

Ulteriori modifiche intervengono anche dopo l'unificazione nazionale: in particolare nel 1884 vi sono significativi aggiustamenti tra le aree provinciali di Bologna e di Ravenna.

Molti anni dopo, nel 1923 – in un panorama politico del tutto differente – si amplia in modo consistente il territorio della provincia di Forlì, mentre nel 1929 si verificano alcuni cambiamenti anche per la provincia di Bologna.

Nei decenni successivi non si registrano più mutamenti nell'assetto delle circoscrizioni provinciali qui osservate; ciò fino al 1992, quando viene istituita la provincia di Rimini (funzionante a tutti gli effetti dal 1995).

Vediamo ora da vicino i principali elementi del quadro delle suddivisioni amministrative, nella loro evoluzione dal 1853 in avanti.

Per prima cosa si può osservare come, in epoca pontificia, la provincia di Bologna risulti più estesa in direzione nord-orientale (comprendendo comuni come Poggio Renatico e Sant'Agostino) e si fermi invece, sul lato sud-orientale, a Castel S. Pietro. In seguito, tra il 1860 e il 1884, vengono acquisiti i comuni dell'area imolese, in precedenza appartenuti alla provincia di Ravenna: l'aggregazione a Bologna riguarda dapprima i comuni di Dozza, Imola, Mordano e successivamente Borgo Tossignano, Castel del Rio e Fontanelice. Da osservare come Casalfiumanese (denominazione d'epoca: Casal Fiuminese) facesse parte della provincia di Bologna già nel periodo pontificio.

In direzione nord-ovest, lungo la via Emilia, la circoscrizione bolognese mantiene a lungo il proprio storico avamposto di Castelfranco, solo nel 1929 destinato a passare alla provincia di Modena (con Regio decreto legge n. 106, 24 gennaio 1929).

Interessante osservare come in provincia di Ferrara si trovino, nel 1853, comuni come Bagnacavallo, Conselice, Cotignola, Lugo, Massalombarda, S. Agata sul Santerno, che nell'epoca post-unitaria andranno, come è noto, alla provincia di Ravenna.

Quanto a Ravenna, specularmente a quanto accennato per Bologna, si trattava di una provincia più "spostata" sull'asse nord-occidentale rispetto alla conformazione successiva: comprendeva infatti buona parte del futuro circondario di Imola e non possedeva però una parte significativa dei comuni dell'attuale bassa ravennate.

Diverso il caso di Forlì, il cui territorio già in epoca pontificia inglobava quasi tutti i comuni appartenenti, anche dopo l'Unità, a questa circoscrizione provinciale (fino alla già ricordata istituzione della provincia di Rimini). L'unica differenza di rilievo riguarda il confine con la Toscana: solo nel 1923 l'area forlivese acquisisce (dalla provincia di Firenze) il circondario di Rocca S. Casciano, che nel periodo preunitario faceva parte del Granducato di Toscana. E' poi da osservare come, già in epoca pontificia, la linea di confine tra Forlì e Pesaro-Urbino (dunque tra l'area romagnola e quella marchigiana) rispecchiasse con esattezza quella storicamente determinatasi nei successivi centoquarant'anni. Ciò significa che i comuni dell'Alta Valmarecchia (Castel delci, Majolo, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria, Talamello) erano compresi, anche nel periodo preunitario, all'interno della provincia di Pesaro-Urbino. Il discorso vale, naturalmente, anche per il territorio dell'attuale Novafeltria, comune che nascerà solo nel 1907 (con la denominazione di

Mercatino Marecchia) dall'unione di alcune località distaccate dal comune di Talamello.

Proseguendo l'analisi, vanno ricordati sia i casi (numericamente non trascurabili) dei comuni che, dal 1853 al 1929, hanno cambiato la provincia di appartenenza, sia quelli dei comuni non esistenti nel 1853 e istituiti successivamente; così come vanno ricordate le vicende dei comuni esistenti per il censimento pontificio ma non più presenti, come circoscrizioni a sé stanti, nella vita amministrativa dei decenni postunitari.

Rimandiamo alle tabelle in appendice per un elenco sistematico di tutti questi casi, mentre nel testo si ritiene utile accennare alle vicende più importanti. Ad esempio quella del comune di Rimini, la cui estensione territoriale nel 1853 è notevolmente superiore all'attuale, comprendendo infatti a sud la frazione di Riccione e a nord il territorio del futuro comune di Bellaria-Igea Marina, all'epoca caratterizzato dalla presenza delle frazioni di Bellaria e Bordonchio. Riccione acquisirà lo status di comune nel 1922, mentre Bellaria-Igea Marina dovrà attendere fino al 1956. In un'area vicina, va anche ricordato il caso di Cattolica, fino al 1896 frazione del comune di San Giovanni in Marignano.

Vanno ricordati anche i numerosi cambiamenti di denominazione che riguardano la provincia di Bologna, che rendono non semplice al lettore attuale l'interpretazione di alcuni dati del censimento del 1853. Per l'area appenninica della provincia, si può ad esempio accennare a denominazioni come Caprara sopra Panico (oggi Marzabotto), Piano (oggi San Benedetto Val di Sambro) e Tavernola (oggi Grizzana Morandi): in riferimento a quest'ultimo comune va osservato come la denominazione del periodo pontificio sopravviva in seguito ad indicare una frazione del comune di Grizzana. Anche nell'area pianeggiante si registra la presenza di denominazioni che all'epoca indicavano il comune e, successivamente, una semplice località del comune stesso: è il caso di S. Maria in Duno (oggi Bentivoglio) o Viadagola (oggi Granarolo dell'Emilia).

Rilevante è anche la vicenda dell'area ferrarese, la cui fascia settentrionale nel 1853 evidenzia la notevole estensione di Copparo: un'area comunale che all'epoca include le località di Berra, Formignana, Ro e Tresigallo, nonché il territorio dell'attuale comune di Jolanda di Savoia. Si trattava, alla metà dell'800, di frazioni non particolarmente popolate, il cui sviluppo (con conseguente promozione a sedi municipali) si lega alle importanti opere di bonifica svolte a cavallo dei secoli XIX e XX. Nell'area ferrarese si hanno anche comuni istituiti dopo la seconda guerra mondiale: è il caso di Tresigallo (che il censimento del 1951 vede ancora compreso nel comune di Formignana) e – in una zona contigua – il caso di Goro (ancora nel 1951 località del comune di Mesola) [Istat, 1957].

Si è già accennato all'istituzione, nel 1992, della provincia di Rimini. Nel modello cartografico proposto si è ritenuto opportuno far riferimento anche a questo tema, che comporta tra l'altro l'unico mutamento di confini provinciali (all'interno dell'Emilia-Romagna) successivo a quelli già osservati nel corso

degli anni '20. La nascita della provincia riminese, oltre a rappresentare un momento di importanza storica per il riconoscimento del ruolo economico, sociale e culturale di Rimini e del suo circondario (ma non è in questa sede che ci si possa soffermare su questi temi), è contestuale ad una nuova denominazione per la restante area provinciale forlivese: sempre nel 1992, infatti, viene istituita la provincia di Forlì-Cesena, anch'essa funzionante a tutti gli effetti dal 1995. Nel sistema qui delineato, cartografia e informazioni testuali evidenziano anche quest'ultimo cambiamento. A questo proposito si veda la successiva figura 1 dove sono evidenziate le principali modifiche territoriali delle province appartenenti alla ex Romagna pontificia.

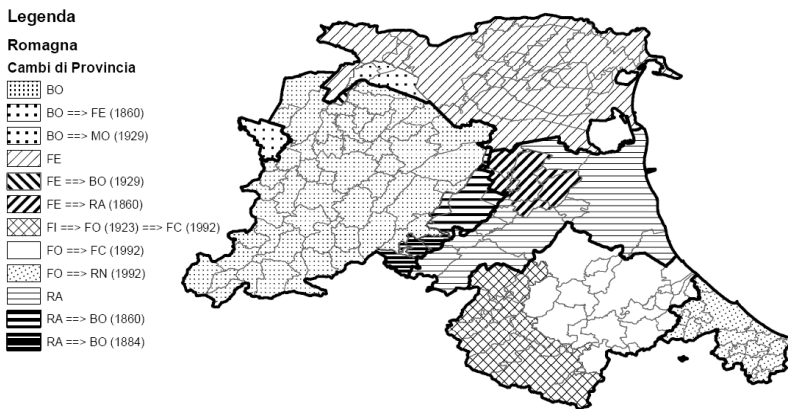


Fig. 1 – Rappresentazione cartografica delle principali modifiche territoriali delle province di Bologna, Ferrara, Forlì e Ravenna (1853-1992)

Vanno infine ricordati (ma, come si dirà più avanti, non è possibile con questo sistema evidenziarli graficamente) i mutamenti dei confini territoriali di singoli comuni, a seguito di piccoli aggiustamenti intervenuti nel corso del tempo. Basti pensare per esempio alle vicende che accompagnano la modifica, nel 1929, del confine provinciale tra Bologna e Ferrara: il passaggio di Pieve di Cento alla provincia di Bologna comporta infatti il ridisegno dei confini non solo di questo comune ma anche dei vicini Cento e Sant'Agostino [Istat, 1930].

Un caso ancora più complesso, per i numerosi aggiustamenti di confini comunali che ne derivano, è rappresentato dall'istituzione, nel 1927, del municipio di Predappio Nuova; peraltro, il preesistente comune di Predappio aveva già avuto un ampliamento territoriale nel 1925, derivato dalla soppressione del comune di Fiumana e dall'acquisizione di parte del territorio di Meldola [Istat, 1927].

4. Metodologie informatiche utilizzate

La gestione di informazioni cartografiche integrate per la rappresentazione di sistemi informativi territoriali è ormai un aspetto classico dell'informatica. I sistemi relativi a queste applicazioni sono sistemi utilizzati in molti diversi contesti, a cominciare dalla gestione del territorio. Si tratta peraltro di utilizzi complessi che richiedono infrastrutture costose e organizzazioni evolute, con la partecipazione di molte e diverse figure professionali alle varie fasi di lavoro.

Queste tecnologie sono storicamente disponibili dagli anni '80: le due principali aziende nel campo dei sistemi informativi territoriali sono state la Esri, fondata nel 1969 e che opera sui Gis almeno dal 1981 [<http://www.esri.com/>, 2008] e la Intergraph, anch'essa fondata nel 1969, che opera sui Gis dagli inizi degli anni '80 [<http://en.wikipedia.org/>, 2008]. I costi e gli impegni di forza lavorativa erano però incompatibili con un uso scolastico al di fuori dei corsi universitari e professionali di tipo specialistico.

Attualmente sono però disponibili numerosi strumenti sia per la cartografia, sia per la presentazione su web di linee temporali utilizzabili a basso costo.

Come osservato in una precedente occasione [Casadei F. e Palareti A., 2007], lo schema del progetto è quindi basato sull'uso di servizi disponibili su rete, integrato con l'uso di un database locale con le informazioni aggiuntive richieste. Queste informazioni locali riguardano sia la visualizzazione dei dati cartografici associati, sia la disponibilità di testi e documenti accessori e permettono di rendere dinamiche le informazioni in base agli interventi autonomi degli utenti (in una modalità tipo Wiki).

Nel tempo il sistema è evoluto, e in questa versione si sono aggiunte ulteriori innovazioni rispetto alla versione precedente. In particolare si è integrata la possibilità di far riferimento (sempre attraverso servizi disponibili in rete) ai meccanismi di visualizzazione delle linee temporali (timeline) [<http://simile.mit.edu/>, 2008]. Nella successiva figura 2 si vede un momento dell'interazione dell'utente con una timeline; per ognuno dei punti evidenziati è disponibile un breve testo informativo.

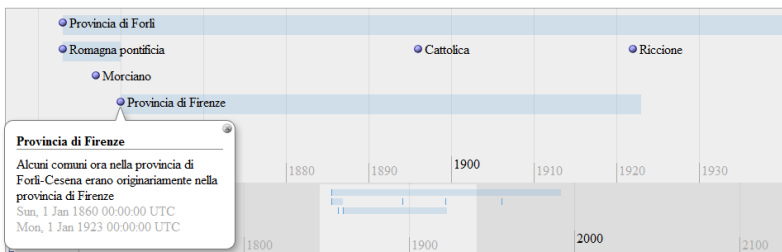


Fig. 2 – Esempio di visualizzazione di informazioni relative a modifiche territoriali per mezzo di una timeline

Si è inoltre semplificato ulteriormente il layer di programmazione lato client introducendo l'uso di un framework (ovvero un ambiente specializzato per aiutare la produzione di programmi) orientato alla programmazione in modalità Ajax (*Asynchronous Javascript and Xml*): si tratta di una modalità di programmazione sul web che semplifica e migliora l'interazione dinamica tra l'utente e i servizi disponibili [<http://it.wikipedia.org/>, 2008].

Per gli aspetti tecnici ci limiteremo quindi a ricapitolare brevemente gli strumenti già presentati in precedenza e a dare qualche approfondimento sui nuovi sistemi software introdotti.

La cartografia, come detto, è recuperata dai grandi servizi cartografici disponibili in rete. I principali sono GoogleMaps (<http://maps.google.com/>) e LiveMaps di Microsoft (<http://intl.local.live.com/>). Entrambi dispongono di apposite API (*Application programming interface*) per l'uso.

Per il database locale è invece necessario disporre di un apposito sistema di programmazione lato server, che potrebbe essere basato (come nel nostro caso) su Dot.Net e Sql 2005 o (in alternativa) su Php con MySql o (per chi dispone di adeguate risorse economiche) su Jsp con Oracle.

Le nuove tecnologie software riguardano invece, come già osservato, in parte gli aspetti di presentazione e in parte gli aspetti di programmazione. Per la presentazione si è aggiunto, come già detto, uno strumento software utile alla esposizione di dati storici, denominato «timeline». Il sistema utilizzato è un'interessante proposta derivata dal progetto «Simile» del MIT, e rende disponibile delle procedure e delle API per l'inserimento di dati storici con una presentazione gradevole e interattiva. Il software è pubblicamente disponibile in licenza BSD. Anche questo software, come GoogleMaps e LiveMaps, dispone di apposite API per l'interfacciamento da parte dei programmi utente. Anche questo sistema richiede la disponibilità di dati locali, e quindi si appoggia al database locale degli eventi storici per la creazione dinamica delle timeline di interesse.

Per gli aspetti più propriamente tecnici relativi all'uso di un apposito framework, si è aggiornato l'ambiente software in modo da utilizzare il framework «jQuery» che rende disponibili una grande varietà di primitive utili a rendere più efficace la programmazione interattiva delle pagine web. La descrizione del framework e delle relative API è disponibile in rete [<http://jquery.com/>, 2008].

5. Conclusioni

Le caratteristiche di economicità del sistema sopra delineato non consentono, come è intuibile, di svolgere elaborazioni particolarmente raffinate, come quelle che riguarderebbero i mutamenti dei confini territoriali di singoli comuni. Queste modifiche non possono essere compiutamente rappresentate in un sistema cartografico semplificato, mentre è senz'altro possibile creare collegamenti ad una serie di «paragrafi» contenenti informazioni testuali. Del

resto il tema della integrazione tra rappresentazione grafica e testi informativi costituisce uno degli aspetti basilari del progetto di lavoro che qui si descrive.

In conclusione, l'utilizzo di questa tecnologia consente di mettere in risalto la possibilità di analizzare, accanto a temi di contenuto specificamente urbanistico, aspetti più generali di storia del territorio. A questo proposito, la vicenda delle suddivisioni provinciali di una importante porzione dell'area emiliano-romagnola costituisce un interessante terreno di studio e approfondimento.

6. Appendice: Province di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna: quadro delle principali modifiche dell'assetto territoriale (1853-1992)

Comuni che hanno cambiato provincia: Mirabello, Poggio Renatico, Sant'Agostino, Castelfranco Emilia, Pieve di Cento, Bagnacavallo, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massa Lombarda, Sant'Agata sul Santerno, Borgo Tossignano, Castel del Rio, Dozza, Fontanelice, Imola, Mordano.

Comuni appartenenti nel 1853 al Granducato di Toscana (dal 1860 alla provincia di Firenze) passati nel 1923 alla provincia di Forlì: Bagno di Romagna, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Dovadola, Galeata, Modigliana, Portico e San Benedetto, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia, Tredozio, Verghereto.

Comuni presenti nel 1853 e successivamente cessati: Borgo Panigale, Musiano, Roversano, Teodorano, Fiumana, Mortano, Sorbano.

Comuni non presenti nel 1853 e successivamente istituiti: Jolanda di Savoia, Berra, Ro, Tresigallo, Formignana, Vigarano Mainarda, Goro, Voghiera, Masi Torello, Mirabello, Migliarino, Riccione, Bellaria-Igea Marina, Morciano di Romagna, Cattolica.

Bibliografia

[Assante, 2007] Assante E., Nella Rete delle mappe fai-da-te. Come gli internauti hanno arricchito le cartine di Google e degli altri motori di ricerca. il Venerdì di Repubblica, 10 agosto 2007.

[Casadei F. e Palareti A., 2004] Casadei F. e Palareti A., Didattica e divulgazione di temi di storia del territorio: un progetto di sistema ipertestuale interattivo, in Andronico A., Frignani P., Poletti G. (a cura), Didattica 2004. E-learning: qualità didattica e knowledge management. Atti, Omnicom Editore, Ferrara, 2004.

[Casadei F. e Palareti A., 2006] Casadei F. e Palareti A., La presentazione interattiva di materiale di cartografia storica tramite GoogleMaps, in Autori vari, Tecnologie digitali e competitività. Quale ricerca, quali professioni. Atti Congresso annuale Aica 2006. Parte 2, Alinea Editrice, Firenze, 2006.

[Casadei F. e Palareti A., 2007] Casadei F. e Palareti A., Applicazioni didattiche su cartografia disponibile in rete: una analisi della via Emilia attraverso GoogleMaps, in Andronico A. e Casadei G. (a cura), Didamatica 2007. Informatica per la Didattica. Atti. Parte II, Società Editrice Asterisco, 2007.

[Gambi, 1976] Gambi L., Immagini statistiche dell'Italia unita. Introduzione, in Storia d'Italia. VI. Atlante, Einaudi, Torino, 1976, pp. 671-675.

[Giunta Regionale Toscana, 1992] La Toscana dal Granducato alla Regione. Atlante delle variazioni amministrative territoriali dal 1790 al 1990, Giunta Regionale Toscana - Marsilio, Firenze-Venezia, 1992.

[<http://en.wikipedia.org/>, 2008] Wikipedia-Intergaph, <http://en.wikipedia.org/wiki/Intergaph>, pagina verificata il 25/01/2008.

[<http://it.wikipedia.org/>, 2008] Wikipedia-Ajax, <http://it.wikipedia.org/wiki/AJAX>, pagina verificata il 25/01/2008.

[<http://jquery.com/>, 2008] jQuery: The Write Less, Do More, JavaScript Library, <http://jquery.com/>, pagina verificata il 25/01/2008.

[<http://simile.mit.edu/>, 2008] SIMILE-Timeline, <http://simile.mit.edu/timeline/>, pagina verificata il 25/01/2008.

[<http://www.esri.com/>, 2008] Esri-Company History, <http://www.esri.com/company/about/history.html>, pagina verificata il 25/01/2008.

[Istat, 1927] Istituto centrale di Statistica, Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni amministrative del Regno dal 1° gennaio 1925 al 31 marzo 1927, Stabilimento Poligrafico per l'Amministrazione dello Stato, Roma, 1927.

[Istat, 1930] Istituto centrale di Statistica del Regno d'Italia, Variazioni di territorio e di nome avvenute nelle circoscrizioni comunali e provinciali del Regno dal 1° aprile 1927 al 15 ottobre 1930, Tipografia operaia romana, Roma, 1930.

[Istat, 1957] Istituto centrale di Statistica, Dizionario ufficiale dei comuni e dei centri abitati, Roma, 1957.

[Statistica della popolazione, 1992] Statistica della popolazione dello Stato pontificio dell'anno 1853, Ente regionale di sviluppo agricolo per l'Emilia-Romagna - Calderini, Bologna, 1992 (ristampa dell'edizione originale pubblicata nel 1857).